

MERCOLEDÌ
19
GENNAIO
1977

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Dal latte, alla pasta, all'olio, ai vestiti, ai trasporti: entro un mese tutto sarà più caro. Per il sindacato è invece il momento di diminuire: per la FIAT l'aumento è sceso a 5.000 lire!

Andreotti passa alla "seconda fase": questo il suo programma

ROMA, 18 — Una valanga di aumenti su quasi tutti i generi di prima necessità, tutti a breve scadenza, sta per abbattersi sui proletari. Mentre le confederazioni sono impegnate a bloccare le richieste salariali e si prospetta una gravissima recessione. Andreotti non aspetta a presentare il suo piano di attacco. Ecco in breve i generi alimentari che saranno aumentati:

Latte: aumenta il prezzo del latte alla stalla del 18-20 per cento.

Formaggi: nella produzione all'ingrosso i rialzi dei prezzi sono di 300-400 lire al chilogrammo per tutti i tipi di formaggio.

Olio: già nel periodo festivo gli olii, da quelli di semi agli extravergini di oliva, costavano 100-120 lire in più al litro rispetto al periodo normale dell'anno 1976, ora l'olio di oliva aumenterà certamente ancora (anche se per adesso non si sa di quanto) nonostante che le vendite siano calate, a favore l'aumento sarà anche il fatto che quest'anno il raccolto di olive è stato cattivo. Intanto incomincia come al solito la corsa all'imbosramento da parte dei grossi commercianti; stessa sorte toccherà agli olii di semi; l'olio di arachide ha già raggiunto il prezzo di 1.000 lire alla lattina da un chilogrammo.

Prodotti surgelati: aumenteranno del 13 per cento. I surgelati negli ultimi anni avevano acquistato sia per praticità, sia per convenienza una importanza sempre maggiore negli elenchi della spesa delle famiglie proletarie.

Pasta alimentare: i pastifici stanno ritocando i loro prezzi di 50 lire in più all'ingrosso al Kg. L'aumento al dettaglio sarà quindi maggiore.

Zucchero: 20 lire in più al kg. ma certamente salirà ancora.

Caffè: il prezzo del caffè continua a salire vertiginosamente. Tra breve costerà 10.000 lire al chilogrammo.

Dolciumi: aumento del 10-15 per cento, le grandi società dolciarie anche in questo caso hanno già incominciato ad aumentare i prezzi di vendita all'ingrosso.

Cacao: il prezzo del cacao per ora sta salendo nei mercati internazionali e tra poco l'aumento raggiungerà anche l'Italia (nel gen-

Vertenza Fiat: completo allineamento della FLM alle richieste del governo

Domani Trentin conclude a Torino il coordinamento dei delegati. Mattina ha riproposto il 6x6 e lo smantellamento dello stabilimento di Cameri in cambio della richiesta (per il quinto anno consecutivo!) dell'investimento a Grottaminarda. Misere e scagionate le richieste salariali. Per il gruppo Olivetti, calpestata la volontà dei delegati, viene varata con la sopraffazione una piattaforma antioperaria (art. pag. 3). Oggi sciopera tutto il gruppo Zanussi

TORINO, 18 — Mercoledì di sera, con un discorso di Bruno Trentin, si conclude la «tre giorni» del coordinamento nazionale FIAT dopo una giornata dedicata al dibattito generale, alla presentazione di eventuali emendamenti della piattaforma, alle votazioni finali, immediatamente, o al massimo giovedì mattina, il documento dovrebbe essere spedito all'azienda. I trecento delegati (accordatamente selezionati, qualcuno in più è riuscito ad entrare passandosi la delega) ne hanno discusso per tutto martedì, divisi in due commissioni: la prima su scelte produttive, sud, rapporti con le altre categorie e con governo e confindustria, la seconda sul salario, i diritti sindacali, l'utilizzazione degli impianti, l'orario, l'organizzazione del lavoro. A poche centinaia di metri erano in assemblea anche i padroni: gli azionisti FIAT sono stati infatti riuniti al centro storico dell'azienda per ratificare l'aumento del capitale e l'intera operazione Agnelli-Libia. A fianco dei delegati, infine, un fitto stuolo di dirigenti sin-



Febbraio 1976: le bandiere della FLM tra gli operai della FIAT in lotta contro il governo che voleva il blocco dei salari. Oggi un anno dopo, i sindacalisti della FLM cercano di imporre il blocco dei salari

dacali: sono rappresentati altre categorie oltre alla FLM, strutture regionali e la stessa federazione CGIL-CISL-Uil. Uno spiegamento di forze che sta a significare sia l'importanza della vertenza aziendale

FIAT, la più importante dell'anno, sia l'impegno delle organizzazioni sindacali per recuperare, dopo i recenti smacchi, insieme capacità di controllo sugli operai e prestigio. La loro presenza non ha certo con-

sentito ai membri dei consigli di fabbrica di influire sostanzialmente sulle scelte dei vertici.

La discussione si era aperta lunedì con la relazione introduttiva del segretario (Continua a pag. 6)

Vasta eco al discorso di Berlinguer

GIÀ AL LAVORO GLI INTELLETTUALI DEL PCI PER RENDERE GRADEVOLI I SACRIFICI



Piazza Fontana

I parenti delle vittime parte civile contro il ministero della difesa

Al processo di Catanzaro il clima è di allegro rinvio, ma il SID comincia ad essere incastrato...

E' iniziata ieri a Catanzaro la prima udienza del 4° round del processo Valpreda. Gli imputati, formalmente, sono anche Freida, Ventura, Giannettini e tanti altri della loro risma. In realtà, da processi contro «il mostro» è diventato, con l'aggiunta dei fascisti come imputati, un'enorme palude che lo stato, anzitutto, e chiunque ne fa il servizio, poiché il tempo lavora a suo favore, fa di tutto per consolidare. Sono soltanto i rivoluzionari, gli antifascisti e tutti coloro che hanno collaborato in questi anni a «far luce», ma sul serio, ad avere interesse e volontà politica perché finalmente questa lurida storia venga smascherata. Il clima festaiolo e di-

sinteressato che c'era ieri in aula, la mancanza di gabbie per gli imputati (che erano tra l'altro confondibili e confusi tra i giornalisti), la mancanza totale di scorta per gli stessi imputati e per alcuni testimoni fondamentali (e questa è una novità nella storia di questo processo, e bisognerà seguirà con attenzione, per evitare provocazioni montate ad arte), l'avere rimandato a casa i circa 100 testimoni che si erano presentati, da tutte le parti d'Italia: questa è la cornice della smobilizzazione, ancora una volta, con cui si vuole condurre questo processo. Il compagno Valpreda, del resto, non è neppure venuto a Catanzaro. (Continua a pag. 6)

NAPOLI - Violente cariche contro i disoccupati

NAPOLI, 18 — Ancora cariche della polizia ai disoccupati organizzati delle nuove liste. Lunedì mattina tutti i compagni delle nuove liste che già nei giorni scorsi erano stati attaccati dai poliziotti mentre tentavano di imporre alla Regione il mantenimento delle promesse di 50 mila lire di premio, si sono raccolti sotto il collocamento. Di lì un corteo è partito per piazza Amendola facendo dei blocchi stradali.

La polizia che prima era concentrata nella zona dove si tiene il processo dei NAP, è arrivata in forze verso le 13.30, con cinque jipponi, agenti in borghese e antiscippo. La carica è stata violentissima: 11 disoccupati sono stati fermati. Ieri sera si è saputo che uno di loro, invalido, Carmine Affaitati, è stato arrestato. Gli altri 10 non sono stati ancora rilasciati.

Dei delitti e delle pene

Quando tre anni fa venne scoperto, in America, un lurido traffico di film pornografici che terminava con la vera uccisione di una donna, al disgusto e alla rabbia della «genetività comune» si unì il coro scandalizzato della stampa borghese. Ma a quanto pare lo spettacolo della morte è diverso — e diversamente valutato in termini «moral» — a seconda che a dare la morte siano gli assassini privati, o gli assassini di stato. Lunedì mattina, Gary Gilmore, il detenuto dello Utah, condannato all'ergastolo, che ha «scelto» ed ottenuto la fucilazione, è stato ucciso. La sua fucilazione è stata uno spettacolo pubblico, e ne ha seguito tutte le regole: cinque biglietti sono stati messi in vendita, tra foltosi signori per i quali la vista quotidiana dell'oppressione e della miseria non è evidentemente sufficiente; operatori cinematografici hanno «immortalato» l'avvenimento, seguendo con un elicottero. Anche l'oppressione si fa propaganda e non può che essere la pubblicità della morte.

Lo sciagurato Gery Gilmore ha cooperato con tutti i mezzi a questa straordinaria operazione dei mo-

(Continua a pag. 6)

La soluzione del problema del caro-cinema è nelle mani della "giustizia"

Pescara: 13 mandati di cattura per l'autoriduzione di Natale

Torna di scena il procuratore della repubblica Amicarelli: ora è in guerra con i giovani

PESCARA, 18 — Questa mattina, su mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore Amicarelli, la polizia ha arrestato 10 compagni del circolo giovanile, tra i quali alcuni militanti di Lotta Continua. Altri tre compagni sono attualmente latitanti.

L'accusa è di «estorsione aggravata» e si riferisce all'autoriduzione fatta il giorno di Natale alla prima del «Casanova» di Fellini. Quel giorno l'autoriduzione si svolse senza incidenti, i compagni vendettero centinaia di biglietti a 500 lire, consegnando l'incasso al gestore del cinema. Nell'intervallo un rappresentante del circolo lesse un comunicato applaudito dagli spettatori. Solo all'uscita la polizia si fece viva, ma nessuno fu identificato. Nei giorni successivi circolarono notizie di denunce per «violenza privata», ma il gestore del cinema smentì di esserne l'autore, rivelando che dopo i fatti fu convocato in Questura, insieme con la cassiera ed una maschera, e che li gli furono sottoposte numerose foto di compagni; né lui, né i suoi dipendenti riconobbero alcuno di loro. Pochi giorni fa i 13 compagni ricevettero un avviso di reato per «estorsione aggravata» (che non comporta mandato di cattura obbligatorio), spiccato proprio da Amicarelli.

Ieri pomeriggio il circolo giovanile aveva distribuito un volantino che preannunciava un'altra autoriduzione: subito dopo gli avvisi di reato si sono trasformati in mandati di cattura, 10 dei quali sono stati eseguiti. Questa matti-

na, nel corso dell'arresto di un compagno, un poliziotto ha fatto capire chiaramente che l'operazione avveniva anche a scopo preventivo.

Dei 13 compagni non tutti erano presenti all'autoriduzione, segno che i nomi sono stati fatti in base ai soliti elenchi dei compagni più noti, che la Questura di Pescara trasforma regolarmente in colpevoli di ciò che di volta in volta accade. Già in passato, per la lotta della casa, un compagno che non era presente ai fatti fu costretto alla latitanza e un altro fu processato (insieme con altri 18 tutti assolti) per una manifestazione cui non poteva aver partecipato perché militare in un'altra città.

Gli arresti di oggi si collegano al clima di provocazione che si vuole creare in città contro le lotte dei giovani e la sinistra rivoluzionaria. A Capodanno circolarono notizie a proposito di indagini sulle Brigate Rosse, che vedevano coinvolti alcuni «noti esponenti della sinistra extra-parlamentare»; in effetti ci sono state un paio di perquisizioni senza mandato (e assai sospette) in casa di alcuni compagni da parte di elementi dell'Antiterrorismo afflitti in città.

Il circolo giovanile e Lotta Continua stanno organizzando la mobilitazione per ottenere la liberazione immediata dei compagni e respingere la provocazione giudiziaria, come è sempre successo in passato per tutte le goffe montature architettate da poliziotti e magistrati reazionari.



Il sostituto procuratore Amicarelli: una vita al servizio della repressione. Ieri contro operai e detenuti, oggi contro i giovani

NORMALITÀ QUOTIDIANA

Nei giorni scorsi era già accaduto che a Lecce, a Crema e in altre città, fossero stati spacciati mandati di cattura contro giovani che avevano praticato l'autoriduzione. Allora si presero a pretesto «incidenti» (causati dalla polizia), stavolta gli arresti arrivano ad un mese di distanza da un'azione assolutamente pacifica, che aveva riscosso gli applausi tra il pubblico presente nel cinema.

Evidentemente siamo di fronte ad un salto di qualità: non si reprimono più le «violenze» dei giovani, ma è messo in discussione il loro diritto di praticare qualsiasi forma di lotta. Non solo, a Pescara gli arresti sono scattati il giorno dopo che il circolo giovanile aveva pubblicamente annunciato una seconda autoriduzione; si è trattato quindi di un'azione preventiva.

«Prevenire e reprimere hanno tuonato i Procuratori Generali all'apertura dell'anno giudiziario, «recidere alla radice» ha scritto la stampa revisionista e,

tanto perché queste parole non fossero gettate al vento, Leone e Cossiga si sono incontrati l'altro giorno per discutere assieme di come passare ai fatti. E i primi fatti sono quelli del sostituto procuratore Amicarelli, un individuo che ha sempre badato al sodo: quando nel '68 la lotta operaia cominciava a ritrovare forza i suoi mandati di cattura seguirono alle violenze della polizia contro le opere del banchificio di Lanciano. Scattato dalla reazione popolare, si rifece vivo nel '73 imbastendo il famoso «processo» contro 50 detenuti delle carceri di Pescara. Anche quella volta l'iniziativa di controinformazione e di mobilitazione, promossa da Lotta Continua e dalla sinistra rivoluzionaria, lo costrinse ad un'ingloriosa ritirata: il «processo» contro i detenuti si trasformò in un processo all'istituzione carceraria, grazie all'intervento di grande parte dei lavoratori, degli studenti e dei proletari della città. Ecco oggi di nuovo alla ri-

balta; non sentendosi più isolato ha voluto ancora una volta essere il primo della classe.

L'iniziativa di Amicarelli è quindi palesemente guidata dall'alto, così come lo è stata la repressione violenta contro i giovani della Scala. Se contro di

loro si sta facendo a Milano un processo che vuole essere esemplare, gli arresti di Pescara e di altre città in Italia aspirano invece a diventare la norma quotidiana: è la strada della criminalizzazione delle lotte. Proprio per questo l'iniziativa per l'immediata liberazione dei compagni — e per l'epurazione delle punte di diamante della reazione — deve assumere la veste di una risposta, questa si esemplare, a chi crede che sia possibile allargare impunemente il livello della repressione.



Bologna: una città "diversa" che reprime i diversi

Sindaco e "personalità" in difficoltà e in fuga davanti ai giovani

«... Molti di voi sono figli di papà; la casa ce l'hanno, eccome; scatenate una guerra tra poveri, occupate le case destinate ad altri proletari. E' vero che volete il caviale?». A Palazzo Montanari, con la polizia in assetto di guerra ma nascosta nei vicoli vicini per non turbare il pubblico, il 14 gennaio una carrellata di nomi illustri ha discusso sul tema: «Bologna: una città diversa?». C'erano il sindaco Zangheri, Enzo Biagi, Raniero La Valle, Tesini della DC: moderatore, il direttore del Resto del Carlino, Pieroni. Il tutto con la partecipazione straordinaria di Giorgio Amendola, venuto a Bologna per discutere lunedì con La Malfa sul tema «Tempo di sacrifici».

La tavola rotonda ufficiale è stata una folle arrampicata sugli specchi e tutto per dimostrare come Bologna sia una città «diversa», al di sopra dei

confitti sociali, delle tensioni religiose, in cui tutti democristiani e comunisti, atei e vescovi, operai e «imprenditori» vanno d'accordo davanti a un piatto di tortellini.

Un grande abbraccio ecumenico, sorrisi compiacuti nella platea impilata (onorevolini, professionisti, funzionari di partiti, intellettuali, ecc.). La realtà ha preso il sopravvento sulla fiaba per opera del collettivo Jacqueline di un gruppo di compagni senza casa e dei compagni di Radio Alice: un centinaio di giovani hanno cominciato a contestare il dibattito chiedendo la parola, denunciando dati alla mano la mistificazione dell'assemblea. Hanno trasformato così in un serrato botta e risposta l'assemblea universitaria, degli emigrati e dei proletari, centinaia dei quali dormono in stazione o nel dormitorio pub-

blico di Via Sabatucci: quando il Centro Organizzazione Senza Casa ha occupato lo stabile di Viale Vicini, di proprietà della provincia e vuoto da tre anni, è stato sgomberato dalla polizia chiamata dalla giunta provinciale rossa. Si sono denunciate le restrizioni del credito degli enti locali che hanno cominciato a colpire la stessa politica «assistenziale» del PCI: con la proposta di aumentare il costo dei trasporti, e di diminuire gli orari di apertura degli asili e aumentare le rette.

Un compagno tra il pubblico ha poi denunciato la militarizzazione della città, dell'incredibile aumento della repressione poliziesca che hanno seguito le lotte degli ultimi mesi: ad ogni angolo di strada ci si può imbattere in una pantera o in un candelotto: i carabinieri istituiscono posti di blocco in città. Basta sedersi in due sui gradini di S. Petronio per essere portati in questura; chi ha i capelli lunghi o è di a-

Nelle case occupate da 85 famiglie

Reggio Calabria: una bambina di tre anni muore per la disumana incuranza del prefetto

REGGIO CALABRIA, 18 — Sabato 15 alle case di via Itria occupate da 85 famiglie è morta una bimba di tre anni. Qualcuno l'ha definita una «terribile disgrazia» o «un drammatico incidente», ma per chi sa che spesso la nostra vita non la decidiamo noi, ma sono gli altri a deciderla e a decidere pure come dobbiamo morire, è facile capire come non sia stata una cosa accidentale. Da 9 mesi che dura l'occupazione, gli alloggi di via Itria sono senza energia elettrica e i lumi a gas e le candele sono il precario e forzato rimedio a tale mancanza. Una candela ha trasformato questa bimba in una torcia umana. Ha raccontato un'occupante: «Quando l'abbiamo vista non sapevamo se fosse un pezzo di cartone che bruciassero o altro». Come si può spacciare questo fatto agghiacciante per una disgrazia, quando detro la vicenda vi sono precise responsabilità politiche e morali? I responsabili sono le autorità, il sindaco, il prefetto, lo IACP che, continuando per mesi a giocare spregiudatamente, allo scaricabarile, non hanno preso provvedimenti lasciando in condizioni insostenibili gli occupanti (mancano luce, le fogne, l'acqua) bloccando la proposta della requisizione degli alloggi sfitti, impiegando nove mesi per fare le graduatorie che fra l'altro non sono ancora definitive.

Ma in primo luogo il responsabile è il prefetto, che si è rifiutato categoricamente di allacciare la luce, per non legalizzare un'occupazione «abusiva» e per mantenere le 85 famiglie in condizioni sempre più insostenibili tanto da indebolire a poco a poco la loro forza, al punto che, una volta che si è deciso di attuare lo sgombero (le case sono già assegnate, anche se la graduatoria non è definitiva).

Il problema è ora di trasformare l'abbattimento in spinta a reagire e buttare addosso a responsabili la rabbia, l'amarezza e il dolore che abbiamo dentro e trasformare tutto questo in capacità di rovesciare l'attuale situazione.

(Lucia, Reggio C.

10.000, Almer ARCO 5.000, Silvano 5.000, Ernesto PCI 5.000, Sez. Sud-Est: Antonio D. 9.000, compagno ANIC 33.500, Renato D. 1 mila, Marcello 30.000,

compagni della sezione 1 mila 500, Salvo SNAM partecipanti 70.000, Sez. Bovisa Zero operario Broggi 500, Gianni dell'Oerlikon 500, Sezione Limbiate: Carlo per una causa vinta 50.000, Sezione Sempione: Giovanni dell'Alfa 10.000, Nucleo

Assicuratori: compagni assicurazioni Duomo 15.000, Antonio Ital prevident 5.000, Assicurazioni Generali Tiziano 1.000, Armando 1.000, Angelo 1.000, Sez. Vimercate Giancarlo 2.000, raccolti alla Stura 6.350, compagni di Agrate 5.000, raccolti al bar 850, Sez. Monza: lavoratori della Rizzoli 40.000, un compagno 2.000, Luigi 1 mila, Cosimo 5.000, Giovanni 1.500, Sez. Sesto: Giovanni 10.000, Giorgio 2.000,

Sez. Carrara: Fabbricotti C. 2.000, Finelli 5.000, raccolti al cantiere 10.000, Sez. di ALESSANDRIA:

Sez. Novi Ligure: Jerri operario del Delta 30.000, compagni di Rivarone 22 mila e 500., Vito di Alessandria 10.000, Sez. Asti: raccolti dai compagni 36 mila.

Sede di MONFALCONE:

Raccolti dai compagni 30 mila 700, Gabriele e Daniele 10.000, Floriana e Vanni 10.000, Berio operario 1.000, operario ITC 1.000.

Sede di CAMPOBASSO:

Sez. Ururi 10.000, Sez. Larino 20.000.

Sede di MILANO:

Renata 10.000, Mariuccia 10.000, un compagno 4.500, Enzo della Standa 5.000, Elio 4.800, Cornelia 10.000, Bruno B. 10.000, Paolo e Marilena 20.000, Marco F. 5.000. Gabriella insegnante

chi ci finanzia



Periodo 1/1 - 31/1

Sede di MASSA CARRARA: due compagni 2.000, Gianni 1.000.

Sede di NOVARA: Sez. Arona: i compagni della sede 75.000, una compagnia femminista 10.000.

Sede di LECCE:

Circolo giovanile e compagni di LC di Treppuzzi 25.000.

Sede di MONFALCONE:

Raccolti dai compagni 30 mila 700, Gabriele e Daniele 10.000, Floriana e Vanni 10.000, Berio operario 1.000, operario ITC 1.000.

Sede di CIVITAVECCHIA:

Dipendenti Enel uffici distribuzione: Rinaldi 500, Rizzo 500, Diletti 600, Comisim 1.000, Russi 1.000, Belli 1.000, Gagliardi 1.000, Nunziante 1.000, Tacchi 1.000, Biffarella 1.000, Cattullo 1.000, Rovetto 1.000, Angeletti 1.000, Montagnani 1.000, De Paolis 5.000, Elio 4.800, Cornelia 10.000, Bruno B. 10.000, Paolo e Marilena 20.000, Marco F. 5.000. Gabriella insegnante

Raccolte da Fusco a LAM 1 Italsider: Fiorilli 1.000, Schiazzano Pdu 1.000, Varriale PCI 1.000, De Rosa PCI 2.000, Langella 1.000, De Simone Pdu 1.000, Fusco LC 20.000, Petretta PCI 10.000, Carnevale Pdu 1.000, Loffredo PCI 1.000, Russo PCI 20.000, Manzi PCI 1.000, Schiattarella PCI 1.000, Cangiari 1.000, Gallo PCI 1.000, D'Orsi PSI 1.000, Guarino PCI 1.000, La Rocca 1.000, Ferrero 1.000, Barile 2.000, Sacco PCI 1.000, Pedano PCI 1.000, Scotti 1.000, Burlano 1.000, Tommasino PCI 1.000, Melani 1.000, Galluzzo 1.000, Matrullo PCI 1.000, Tore 1.000, Ambrosino PCI 1.000, Luigi 1.000, Capochione PCI 1.000, Leilo PCI 1.000, Toni PCI 1.000, Russo PCI 1.000, Giorgio S. PCI 1.000, un manovratore 1.000, Salvatore C. PCI 1.000, un compagno PCI 1.000, Torres PCI 1.000, Esposito LC 3.000, Luong 1.000, Scamardella 1.000, Della Ragione 1.000, Izzo 2.000, Amaro 2.000.

(continua a pag. 6)

daco Zangheri e a tutte le personalità che erano lì presenti.

Alla fine della discussione un compagno ha portato una fotocopia del foglio di via con cui un giovane è stato espulso da Bologna davanti alla faccia del sindaco: il sindaco prima ha detto che aveva bisogno di tempo per pensare; poi si è alzato dal tavolo e se ne è andato.

Domenica scorsa centinaia di giovani si sono fermati di fronte al cinema dove proiettano *L'ultima notte di Entebbe*. Malgrado la presenza di CC e della polizia il corteo ha sfilato per le vie del centro che in questi giorni erano chiuse a qualsiasi manifestazione di giovani. Con la giornata di domenica i giovani hanno voluto sancire la possibilità di girare liberamente nel centro della città, senza essere sottoposti a ingiustificabili fermi e perquisizioni.

Queste sono le cose che i giovani di Bologna hanno deciso di fare.

Solo con la sopraffazione passa la piattaforma sindacale alla Olivetti

IVREA (Torino), 18 — Tutti gli accorgimenti antidemocratici ormai consueti in questo tipo di scadenza sono stati usati nell'assemblea generale dei delegati Olivetti, per cercare di evitare il più possibile eventuali contestazioni: presidenza provocatoria al limite dello sconcerto fisico, ingresso permesso solo ai delegati, squallido servizio d'ordine alle porte del teatro. All'interno, tranne qualche compagno, non c'è stata nessuna pressione per entrare, soprattutto per la totale estraneità dei lavoratori all'ipotesi di piattaforma di gruppo in discussione; nelle assemblee di reparto il dibattito è stato praticamente nullo, data l'alta «incomprensibilità» di tutta la piattaforma.

Bisogna chiarire subito una cosa: la piattaforma è perfettamente in linea con la politica sindacale, è frutto dell'impegno di personaggi che sanno cosa vogliono e usano tutti gli strumenti di cui dispongono per imporre ai lavoratori la politica dei sacrifici, delle rinunce, dell'arretramento. L'ipotesi di piattaforma presentata ai delegati dell'Olivetti, non è stata come altre volte in altri posti, il risultato della mediazione fra la volontà dei lavoratori e il sindacato, ma la contrattazione fra una componente della Fiom, tutta allineata dietro le compatibilità dette da Lamas nelle conferenze dei quadri sindacali a Roma, e la Uilm repubblicana, portavoce senza mezze misure del padrone Olivetti.

Sin dall'inizio dell'assemblea, (tropo nemmeno tre interventi, la presidenza "Bonn, Carpo, Magistrì" ha invitato l'apposita commissione a ritirarsi per compilare il documento conclusivo, chiarendo subito a tutti in quale conto sarebbero stati tenuti i pronunciamenti della base), si sono contrapposte ben altre cose e persone: da una parte si è stilata una piattaforma tutta tesa al maggior «sfruttamento» delle risorse umane e finanziarie, ad una razionalizzazione della gestione padronale dell'azienda, e dall'altra compagni che fanno quotidianamente i conti con gli operai e che riportano costantemente la loro volontà. Il tutto a partire dalla definizione della difesa dell'occupazione, che era all'occhiello di tutti i discorsi sindacali. I delegati di Pozzuoli per difesa dell'occupazione intendevano una cosa ben precisa: per ogni posto che si libera per pensionamento, dimissioni, licenziamenti, ci deve essere un disoccupato che entra in fabbrica, quei disoccupati organizzati che quotidianamente vanno a chiedere idee al consiglio di fabbrica di Pozzuoli. Una richiesta chiara semplice, controllabile da ogni singolo operaio, legata allo sviluppo della forza operaia in fabbrica e non all'ipotetica politica di gruppo del capitale. Già per questa proposta centrale c'è stato il terrorismo della presidenza che, coerentemente alle "linee generali del sindacato" diceva che l'introduzione nella piattaforma dell'obiettivo del turnover per tutto il gruppo Olivetti, contraddiceva l'impostazione della piattaforma che lega il modo indissolubile l'aumento della occupazione dell'aumento dei profitti del padrone.

Lo scontro è andato avanti poi sul salario. In sede di dibattito la stragrande maggioranza degli

interventi, compresi quelli dei sindacalisti, aveva precisato che «il costo del lavoro» non significa «salaro» e che quindi non è ipotizzabile una piattaforma senza richieste salariali; gran parte dei delegati intervenuti si erano praticamente assestati su tre punti:

— Blocco del prezzo della mensa per gli anni 77-78 a livello attuale.

— Elevamento del premio di produzione dalle ridicolle 185.000 lire attuali almeno a 300.000 lire nette nel 77, legando in qualche modo il premio di produzione al salario medio di un quarto livello.

— Perequazione di almeno 10.000 lire, cifra fin troppo responsabile vista la politica attuale della Olivetti, che ha elargito aumenti al merito «a pioggia», dalle 20 alle 70.000 lire.

La commissione presenta invece un documento conclusivo in cui, tranne il blocco di buone mensa, gli altri obiettivi venivano così stravolti.

— Richiesta di premio di produzione di 300.000 mila lire nell'arco di tempo 77-78, che vuol dire che a luglio si avranno 240-250.000 lire e solo l'anno prossimo 200.000.

— Una richiesta di perequazione di quattromila lire, formulata in modo tale da essere un incentivo all'azienda per l'introduzione delle isole di montaggio.

Chiediamo a tutti i compagni dell'Olivetti di contribuire attivamente affinché l'opposizione manifestata in questa assemblea intorno a precisi contenuti del microfono, che inveivano, che promettevano botte alla presidenza.

Ed era proprio la presidenza, a spuntarsela.

Roma: donne in lotta per la casa sulla Laurentina



Queste sono alcune delle compagne che da venerdì lottano in via Simone Martini, sulla Laurentina. Lunedì polizia e carabinieri sono arrivati in forze con tutta la brutalità e la violenza che usano per reprimere questo genere di lotte. Una compagna ha abortito sul pavimento dell'appartamento che occupava mentre gli agenti tentavano di sfondare la porta. Ci ha pregato di non fare il suo nome, perché anche se separata è moglie di un agente e non vuole nuocergli. La foto in basso mostra la compagna, mentre torna in via Martini, fra le altre donne per impedire che i mazzieri del padrone entrano sotto la protezione della polizia, continuano a devastare le case per renderle inabili.

Postelegrafonici

L'attacco della direzione non passa liscio

MILANO, 18 — Le poste di Milano vanno avanti da sempre grazie ai cottimi e agli straordinari a cui si sottopongono i 13.000 lavoratori postelegrafonici; cottimi e straordinari che rappresentano una fetta importante della retribuzione complessiva, se si considerano gli stipendi di fame e il ritmo dell'aumento del costo della vita.

I sindacati non hanno mai cercato di eliminare questo super-sfruttamento, d'altra parte un vero schiaffo ai disoccupati, anzi lo

hanno sempre più o meno rivendicato anche per frenare le spinte alla richiesta di stipendi meno miserabili.

Sabato 15 gennaio ai postelegrafonici di Milano devono pagare le competenze accessorie (cottimi, straordinari, indennità notturna, ecc.), maturate a dicembre, ma i lavoratori vengono a sapere che non avverrà alcun pagamento perché manca la copertura finanziaria delle note dello straordinario. Insomma niente soldi. La cosa però non è andata liscia.

Dalle 9 del mattino cominciano a scendere davanti agli sportelli della cassa provinciale telegrafisti e fattorini telegrafici che chiedono a gran voce di essere pagati. Poi i lavoratori decidono di tornare nella sala telegrafica per coinvolgere tutti gli impiegati, con cui si improvvisa una assemblea.

Un rappresentante sindacale cerca di sostenere che il problema del pagamento è una sciocchezza di fronte a ben altri problemi sul tappeto, prendendo del pompiere e del «filosofo» dai lavoratori che in quel momento esigono una cosa molto concreta: i soldi guadagnati.

Così la rabbia crescente costringe i rappresentanti sindacali a prendere il microfono e ad appoggiare l'agitazione di tutti i telegrafisti che in corteo invadono i corridoi della direzione provinciale, assediando l'ufficio del direttore provinciale, un certo Fontana, dove sono entrate i sindacalisti per parlamentare. Finalmente tornano i sindacalisti che annunciano l'

inizio del pagamento delle competenze accessorie, ma data l'ora tarda riferiscono che l'accordo prevede il pagamento solo ai più bisognosi.

I lavoratori, allora respinto il tentativo di essere messi gli uni contro gli altri, decidono che si presentino alla cassa per ridiscutere solo tre di loro: un fattorino, un commesso e un impiegato.

E' la cronaca di una lotta su contenuti certamente parziali, ma che dimostra che alle poste la normalizzazione del settore non è stata ancora ottenuta da certi burocrati sindacali (segnatamente dalla CISL) e amministrativi, posti sulla scia di un ministro, il democristiano Vittorio Colombo della corrente «sinistra anticomunista» che alla vigilia di Natale ha avuto la faccia tosta di presentarsi negli uffici assieme al segretario provinciale cisilino per offrire ai lavoratori fette di panettoni e bicchieri di spumante.

Collegamento pubblico impiego P.T.

La vertenza dei Poligrafici e lo sciopero dei giornali

Milano, 18 gennaio 1977

Martedì 18 non sono usciti i quotidiani per uno sciopero indetto dalla Federazione Unitaria Poligrafici e Carta; questa agitazione fa parte del programma di 56 ore di sciopero che il sindacato ha proclamato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore quotidiani. E' questa una scadenza importante per una categoria tacciata (e non a torto) di corporativismo e di alti salari (e questa, come vedremo, rimane una grossa bolla sbiadita dagli editori); una categoria che non è mai riuscita ad uscire da un ruolo subalterno ai voleri del capitale che ha usato i lavoratori del settore con la tattica della corruzione continua. Così, mentre il Corriere della Sera degli anni cinquanta, plaudiva la Celeri di Scelba che sparava sugli operai, così, mentre Valpreda, sempre dalle colonne del Corriere della Sera, diventava la «belva umana», i padroni e i sindacati categoriali monetizzavano tutto — lavoro notturno, straordinari, 12 o 13 ore di lavoro fino alle 5 del mattino — l'importante era la messa al bando di operai, studenti e «marmaglia rossa» in generale. Ora — non è trionfalismo — le cose stanno cambiando. Sfato il mito degli alti salari (se per alto salario s'intende dalle 350.000 alle 380.000 lire lavorando sei giorni su sette di notte e se si considera l'alta professionalità degli operai) si può comprendere come anche in questo difficile settore del movimento operaio — dove il prodotto non è macchine o frigoriferi ma ideologia e strumento politico — lo scontro di classe si sia notevolmente acuito.

E' errato, quindi, vedere la cosiddetta crisi della stampa solo attraverso i giochi di potere sulle va-

rie testate e le speculazioni nei che i vari partiti (nessuno escluso) mettono in moto; l'avanti che si trasferisce da Milano a Roma non solo per diminuire i costi di gestione, ma per essere controllato meglio (da destra) da parte del CC e del PSI; l'amore burrascoso tra PCI e Corriere della Sera, per far passare la linea dei sacrifici: Scontro di classe, quindi.

Già la prima sera di occupazione le famiglie hanno avuto a che fare con un vero e proprio assalto da parte di affittuari e fascisti, che dopo aver picchiato donne e bambini, sono stati respinti dai familiari rientrati dalla pesca. Il giorno dopo è la volta delle forze di polizia, che dopo aver tentato invano di convincere le donne a sgomberare gli appartamenti, insieme alla

finanza armata di mitra,

passava a sfondare le porte e a prendere a calci

le donne, a trascinare i bambini per i capelli

per le scale mentre all'esterno della casa iniziano gli scontri con i carabinieri. Ma il giorno dopo le donne con i loro figli

hanno ripreso l'iniziativa e

e hanno ricoperto gli appartenimenti mentre i compagni dei circoli del proletariato giovanile dichiaravano sciopero generale nelle scuole e gli studenti in massa si sono concentrati davanti alla casa, affermando la propria totale solidarietà agli occupanti.

Mentre scriviamo i compagni presidiano a turni il quartiere per impedire ulteriori provocazioni della polizia.



La rotativa che stampa «Lotta Continua» nella Tipografia 15 Giugno

che scatenano contraddizioni enormi anche tra gli operatori (ci sono reparti super specializzati, per cui il privilegio di stare fuori dalla lotte di classe si scontra con gli operatori più dequalificati e con settori di impiegati proletarizzati) e soprattutto una decisima messa in discussione dell'organizzazione del lavoro basata sullo straordinario.

E' errato, quindi, vedere la cosiddetta crisi della stampa solo attraverso i giochi di potere sulle va-

rie testate e le speculazioni nei che i vari partiti (nessuno escluso) mettono in moto; l'avanti che si trasferisce da Milano a Roma non solo per diminuire i costi di gestione, ma per essere controllato meglio (da destra) da parte del CC e del PSI; l'amore burrascoso tra PCI e Corriere della Sera, per far passare la linea dei sacrifici: Scontro di classe, quindi.

Sip: cosa ha insegnato la vertenza pulizia

Questo articolo ci è stato inviato da un compagno delegato di reparto. La lotta (vincente) di cui si parla è quella nata da una ridicola quanto spudorata manovra della direzione SIP che, con la scusa della "razionalizzazione" all'insegna della crisi imperante, aveva licenziato in un sol botto 100 lavoratori (in maggioranza, naturalmente, le donne) della impresa Fiorenzo, addetto alle pulizie. In 15 giorni i luoghi di lavoro dei dipendenti SIP, grazie a forti picchetti, erano diventati completamente inagibili, causa la sporcizia. Numerosi sono i servizi cui la direzione aveva dovuto rinunciare.

ROMA, 18 — Nei reparti della SIP che in questi giorni sono stati vuoti per l'astensione totale dal lavoro (pur nella disponibilità di riprendere servizio nel momento in cui le condizioni igieniche variassero) c'è un'atmosfera di entusiasmo. Quei pochi crumiri sono affrontati ad alta voce servizio per servizio e spesso abbassano gli occhi per non «farsi incontrare».

Quei sindacalisti che avevano condannato gli oppositori del contratto come responsabili di una «irreparabile spaccatura» tra i telefonici, sono stati opponti smentiti. I lavoratori, allora respinti il tentativo di essere messi gli uni contro gli altri, decidono che si presentino alla cassa per ridiscutere solo tre di loro: un fattorino, un commesso e un impiegato.

In questa lotta i telefonici hanno riversato la rabbia di un anno di so-prusi, di repressione, di atteggiamento arrogante e disumano della SIP, ed hanno saputo trasformare questa ribellione in capacità di direzione, in diritto di partecipazione, stante anche l'assenza dai posti di lavoro dei vertici sindacali impegnati a non «sporcarsi» nella «vertenza dell'immondizia».

Un aspetto interessante di questa vertenza è stato il rendersi conto da parte dei lavoratori della «polvere d'animo» dei dirigenti e capi-servizio della SIP, impegnati ad eseguire ordini fino al limite di

La violenza di fascisti e polizia non ferma la lotta per la casa

CHIOGGIA, 18 — Due famiglie di pescatori, dopo essere stati sfrattati sono andati ad occupare due appartamenti dello IACP, che i loro proprietari tenevano per le scale mentre all'esterno della casa iniziano gli scontri con i carabinieri. Ma il giorno dopo le donne con i loro figli hanno ripreso l'iniziativa e hanno ricoperto gli appartamenti mentre i compagni dei circoli del proletariato giovanile dichiarano sciopero generale nelle scuole e gli studenti in massa si sono concentrati davanti alla casa, affermando la propria totale solidarietà agli occupanti. Mentre scriviamo i compagni presidiano a turni il quartiere per impedire ulteriori provocazioni della polizia.

REGGIO CALABRIA

No alla Cassa integrazione: operai, studenti, corsisti, uniti nella lotta

REGGIO CALABRIA, 18 — Corteo di centinaia di operai, di corsisti, di studenti, contro la cassa integrazione per tutti i lavoratori alla Liqui-chimica di Saline. Già da un anno sono pronti gli impianti, ma il ciclo produttivo non funziona per una inchiesta sulla nocività del reparto che sintetizza le bioproteine. L'istituto superiore della sanità ha già da tempo espresso parere favorevole per l'inizio della produzione, ma il padrone ha comunque colto la palla al balzo e, con la complicità velata dello stesso ministro, vuole cancellare 500 posti di lavoro. La risposta degli operai non è manata, i corsisti direttamente interessati hanno fatto fischiare le orecchie al prefetto, ma questa giornata è stata anche «strana» e contraddittoria. Ed è bene dirlo; si vuole l'incoscienza del sindacato per dichiarare lo sciopero solo nello stabilimento di Saline, quando all'Andreae ancora continua la lotta per il posto di lavoro, e nelle altre fabbriche ogni conquista operaia dalle lotte del 1967-68 viene aggredita puntualmente dal padrone. Questa incoscienza è pazienza di fronte ad una città che cova il fuoco sotto la cenere. Mantenere divisa vertenza da vertenza, non facilita che i disegni padronali. Cosa fanno in questa situazione i rivoluzionari? Non è retorica questa domanda: noi pensiamo che l'aggressione alla classe e al proletariato in Calabria e a Reggio assuma qui una violenza e una velocità assurda. Occorre organizzarsi e c'è ancora molto cammino da compiere. Un collegamento stabile con l'Andreae e i corsisti è un passo in avanti fondamentale su questa via.

I giovani del Friuli vogliono opporsi al servizio militare lontano da casa

Non si parte: si resta per ricostruire

I giorni scorsi abbiamo pubblicato i dati che confermano nuovamente il modo indegno, con cui Zamberletti e le maggiori autorità democristiane hanno mandato avanti (si far per dire, naturalmente) il piano di installazione degli «alloggi» provvisori in cui dovrebbero andare ad abitare i friulani ancora sotto le tempe di 10 gradi sotto lo zero. Ma è in corso un'altra gravissima manovra atta ad impedire la ricostruzione del Friuli terremotata. La legge del 18 settembre 1976 modifica in maniera rilevante i precedenti criteri di chiamata alla leva.

Lo spiega in un volantino distribuito in questi giorni il «gruppo promotore per la costituzione di un comitato che si appoggia alla partenza dei giovani friulani per il servizio militare» e, viceversa, per un loro impiego nell'opera di ricostruzione, mediante anche il servizio civile.

La legge — si dice nel volantino — non prevede alcuna modifica

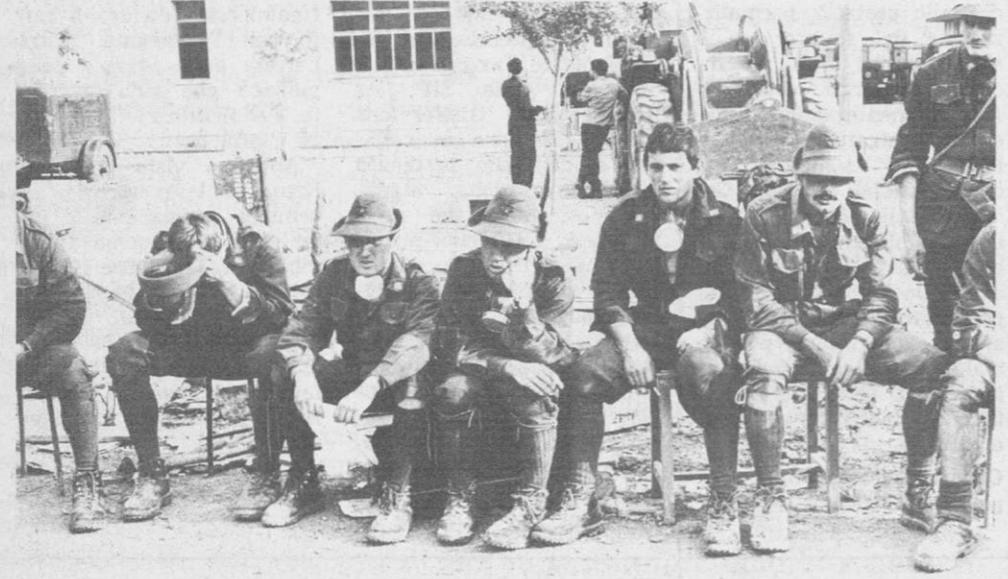
di impiego dei giovani di leva del Friuli nella ricostruzione. La stragrande maggioranza di essi hanno anzi destinazioni lontane centinaia di chilometri.

Il servizio civile non è contemplato poi, ma sostituito dalla possibilità, prospettata come ampia, di fare richiesta di servizio nei Vigili del Fuoco.

Questa modalità è del tutto formale e doppiamente mistificante sia perché le caserme del Corpo presenti in regione hanno la possibilità di accogliere una componente di leva assolutamente irrisoria e sia perché sono del tutto affidate al caso e alla discrezione del Distretto le modalità di esonero dal servizio di leva di quei giovani che sono residenti nelle zone «gravemente danneggiate» e che hanno subito nella famiglia gravi danni economici.

Rilanciare la discussione e la mobilitazione su questi problemi significa rilanciare la battaglia per un impiego generale delle FFAA nella ricostruzione, mediante anche il servizio civile.

La legge — si dice nel volantino — non prevede alcuna modifica



Riconversione industriale

1200 miliardi per il progetto MRCA

La scorsa settimana la Camera ha approvato il piano di finanziamento per l'Aeronautica militare, che in sostanza prevede l'acquisto dei primi cento aerei MRCA-Tornado, e lo stanziamento di 1.265 miliardi «diluiti» in 10 anni. Si conclude così il primo atto di una parte del programma di ulteriore potenziamento dell'apparato bellico italiano.

L'affare MRCA, frutto di una collaborazione fra le principali potenze imperialiste europee, aveva suscitato in questi mesi numerose polemiche sulla sua capacità di trasportare armi atomiche, e sul controllo parlamentare sulle spese militari. Dopo un primo rinvio (infatti il progetto doveva essere approvato il 30 novembre) la decisione di acquistare i Tornado è passata con l'a-

stenzione del PCI e PSI. Ancora una volta i revisionisti hanno dimostrato la loro subalternia ai progetti di ristrutturazione effettivista delle gerarchie. Aldo D'Alessio nel suo intervento alla Camera ha, tra le altre cose, sottolineato il carattere positivo del piano che «ci pone in una relazione positiva con l'Europa e con i problemi dell'occupazione, assicurando un rilevante rilancio dell'industria aeronautica e di quella elettronica». E così il PCI chiarisce ulteriormente cosa intende per quella riconversione industriale che da anni sbandierava insieme ai sindacati nelle fabbriche, e in nome della quale è disposto a far passare qualsiasi tipo di attacco alla forza strutturale della classe operaia. Padroni e PCI vanno d'accordo: la

riconversione si fa sviluppando sempre più la produzione bellica. Basti pensare che l'Oto Melara a fine 1976 ha già acquistato ordini per ben 120 miliardi, tenendo conto che i fondi previsti per la legge proporzionale dell'esercito ben 300 sono destinati per commesse alla stessa fabbrica. L'unica voce di opposizione allo sperpero del governo con il benestare del PCI, sono stati i compagni di DP e del gruppo radicale che hanno votato contro. Di fronte alle importanti scadenze parlamentari dai provvedimenti sull'ordine pubblico, alla legge Lattanzio, ai probabili nuovi stanziamenti per la FA, DP deve far arrivare anche in parlamento l'opposizione dei militari e dei poliziotti democratici ai piani di ristrutturazione reazionaria.

Lettere dalle caserme

No all'utilizzo delle forze armate contro le lotte dei detenuti

Un gruppo di soldati di Palmanova ci scrive soffermandosi tra le altre cose sulla proposta governativa di usare reparti dell'esercito come guardia esterna alle carceri.

«Noi non ci dimentichiamo che per chi si ribella al potere istituito ci sono le patrie galere! I soldati hanno Gaeta e la CPR come il proletario e il giovane emarginato hanno Regina Coeli, San Vittore, ecc. Di naja si muore già normalmente e non vogliamo aumentare i rischi già alti (ve l'immaginate l'enorme contraddizione di un compagno o un "pregiudicato" che ha già avuto a che fare con la giustizia borghese e che deve reprimere una giusta rivolta dei detenuti? Il problema delle carceri non si risolve sparando qualche caricatore in più; o vogliamo le autoblindati nelle piazze?»

Un gruppo di ufficiali sul servizio militare per le donne

«Siamo un gruppo di militari di carriera e vi scriviamo per far conoscere il nostro parere sulle proposte di Falco Accame di aprire l'esercito alle donne. Precisiamo fin dall'inizio che pur non essendo contrari in assoluto a tale iniziativa, non la riteniamo indispensabile e siamo fermamente contrari a che venga effettuata in questo periodo in cui siamo tutti repressi da governi e da gerarchie fasciste.

Passiamo ad illustrare alcuni tra i motivi più chiari e quelli un po' meno palese di tale proposta che sono fondamentalmente due:

- 1) ovviare alla defezione quantitativa e qualitativa dei quadri volontari;
- 2) sviluppare ulteriormente, in seguito, l'impiego femminile per avviare profonde ristrutturazioni ed arrivare a far accettare un esercito composto soltanto da personale volontario (maschile e femminile) fascista e finalizzato ad impegni e funzioni antipopolari».

La lettera conclude evidenziando l'uso anche antifemminista che le gerarchie farebbero di un eventuale inserimento di donne nella struttura militare e che «quadri femminili militarizzati e quindi privi di sindacato potrebbero intervenire spesso a sostituire operaie ed altro personale femminile in sciopero in qualsiasi fabbrica o luogo di lavoro».

Le rapine di lor signori in divisa

I soldati democratici di Gorizia denunciano un'ulteriore rapina operata dal comando nei giorni di Natale. «Come tutti i soldati sanno la ministeriale è formata da cinque giorni più il viaggio, ebbene l'ultima trovata delle nostre "torrette e stellette" è stata quella di diminuire i giorni di viaggio, contrabbassando che tre giorni bastano per andare e tornare dalla Sicilia». Togliere un giorno di viaggio e non di licenza vuol dire non pagarcisi l'indennità valida per un giorno.

«Anche nell'esercito vale la stessa logica di rapina che esiste nelle fabbriche. Ma come vengono spesi tutti i miliardi del bilancio della difesa? Care torrette e stellette, i soldi che ci avete rubato li rivogliamo subito indietro!»

Brescia

LA REPRESSIONE SI VUOLE ACCANIRE CONTRO DUE COMPAGNI

BRECSIA, 18 — E' in un clima di repressione ed intimidazione che si vorrebbe tenere giovedì e venerdì un processo a due compagni, ex militanti della Lega Marxista Leninista: i capi d'accusa partono da un picchetto al Liceo scientifico Calini nel febbraio del '71, ma per l'occasione ne sono stati aggiunti molti altri.

Incolpati di vilipendio, gli si arriva ad appioppare la responsabilità di numerosi articoli sulla rivista «Lot-

ta nel nostro paese l'assenza di una qualsiasi opposizione di sinistra mette i rivoluzionari alla frusta, ne verifica ogni qualità. Per questi motivi Lotta Continua non ha aderito al tipo di propaganda da voi scelto: un giudizio sulla sproporzione tra la pericolosità di quell'azione (che se può riuscire a un gruppo compatto e molto mobile non si presta più alle possibilità di un corteo) e il suo significato. Inoltre scegliere come campo di battaglia il centro di Roma è una scelta politica che non può essere fatta guardando solo al singolo motivo risorgimento abbia valore di pura propaganda, sta a ribadire un concetto che suona all'incirca così: per il congresso del MSI una manifestazione al centro è troppo poco, ci vogliono gli scontri, occorre cioè fornire una risposta più durata. Questo a nostro avviso significa solo fare della propaganda, in maniera e con mezzi diversi, ma fare propaganda: a chi? Ai rivoluzionari, alla loro linea dura, ai loro gesti al loro bisogno di rivolggersi alle masse.

E' tuttavia una propaganda che appare oggi necessaria: per la prima volta

L'esercizio della forza, la sinistra rivoluzionaria e «l'ordine pubblico»

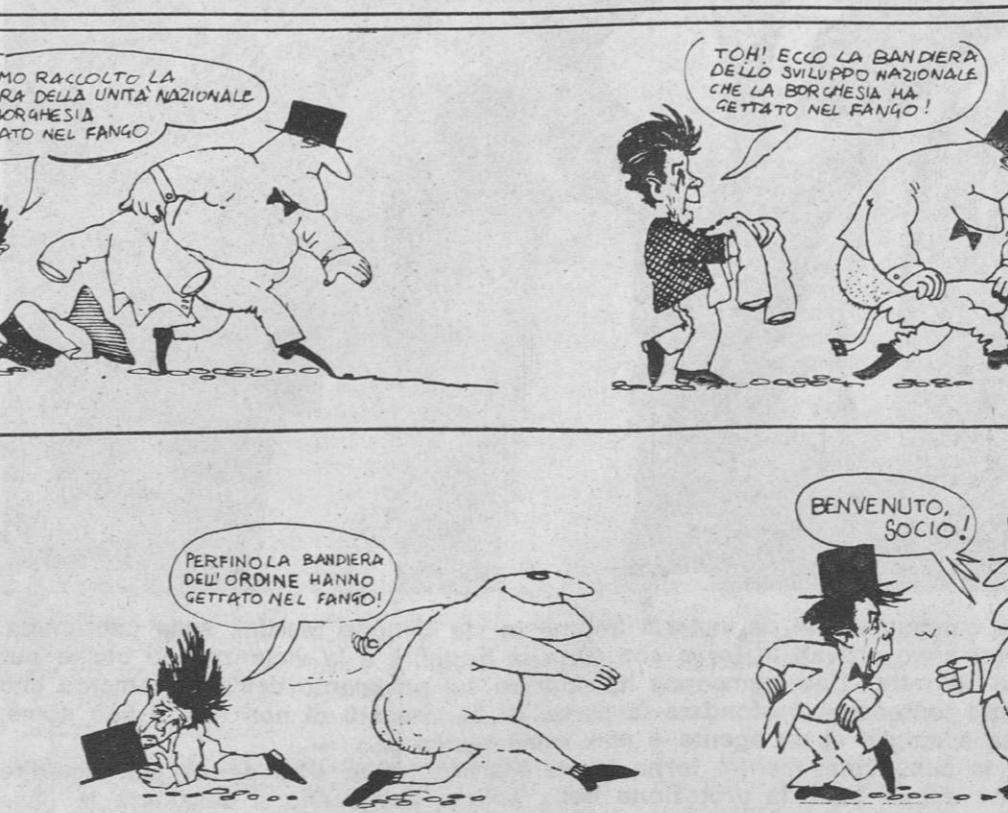
Pubblichiamo il testo di un tazebao che è stato attaccato da compagni non meglio definiti «autonomi» non solo da un gruppo di «sbandati» o di «casinisti» ma molta gente della cosiddetta sinistra ufficiale ed ex extraparlamentare vorrebbe far vedere, ma sono una parte del movimento rivoluzionario che è organizzato e si è dato delle precise strutture politiche organizzative, una propria tattica e una propria strategia politica.

Chiarendo che nessuno vuole strumentalizzare le manifestazioni del movimento rivoluzionario, ma devo dir di noi, voi queste manifestazioni le volevate proprio fare? A noi ci risulta che se non fosse stato per gli Autonomi che svegliavano dal lungo sonno in cui si erano caduti di un po' di tempo a questa parte, vi sareste accorti sicuramente al totale silenzio dei nuovi neonazionali (PdUP, AO). Da solo non voi, l'Autonomia operaia ha sempre dimostrato che l'antifascismo è una sua pratica militante e di massa e che Roma è diventata rossa grazie alle lotte proletarie e non ai parolai e ai cardinali come Argan!!

Cari compagni, il vuoto di cui parlate è tutto all'interno della vostra organizzazione che da una parte si ostina a disconoscere l'opposizione di massa e quindi l'utilità di «azioni armate» che vi affannate a condannare al pari di Corriere della Sera, e dall'altra l'incapacità oggettiva di sanare una vostre fondamentale contraddizione: tra lotta istituzionale e lotta rivoluzionaria. Non a caso infatti dovevi ricorrere a battute degne solo dei peggiori revisionisti illuminati (vedi LC del 16-1-1977): «Nei primi incidenti è prevista e testata da una volontà di voler essere per forza i più rivoluzionari, i "più" antifascisti, e i "più", cioè il vole utilizzare una manifestazione per non rivolgersi ai proletari, alla città, ma a rivolgersi a se stessi, sfogarsi, darsi quanto siamo forti. C'è un irrazionale sforzo di fare a meno della linea politica e di seguire l'istinto che è giusto comunque, perché volta volta è "giovanile", "autonomo" e "rivoluzionario".

Cari compagni, vorremo proprio sapere chi è quel dirigente che ha scritto questo articolo sulla manifestazione, perché vorremo solo dirgli se aveva visto quanti compagni c'erano di LC a piazza Risorgimento e vorremo per ricordargli quanto è grande l'opportunitismo di tipi come lui, che così sono pronti a buttare fuori e calunniare su ce «sbandati autonomi», facendo a gara a cantare le loro storie di compagni che restano sul campo, ci riferiamo per capirli ai vari «Pietro Bruno, Fabrizio Ceruso, Mario Salvi» ecc. Compagni meno demagogici e meno opportunismo e più autocritica!!

Non abbiamo inoltre mai usato nei vostri confronti termini come quelli di «sbandati» e «casinisti» che ci attribuite. E' molto autocriticabile l'espressione «compagni non meglio definiti autonomi» poiché riguarda i toni della stampa revisionista. Ci rendiamo infine conto della brutalità di giudizi come quello della «irrazionale esplosione di debolezza politica», dovranno tornarci su; intanto vi invitiamo a ritornare su questo e su altri argomenti analoghi (Rocco)



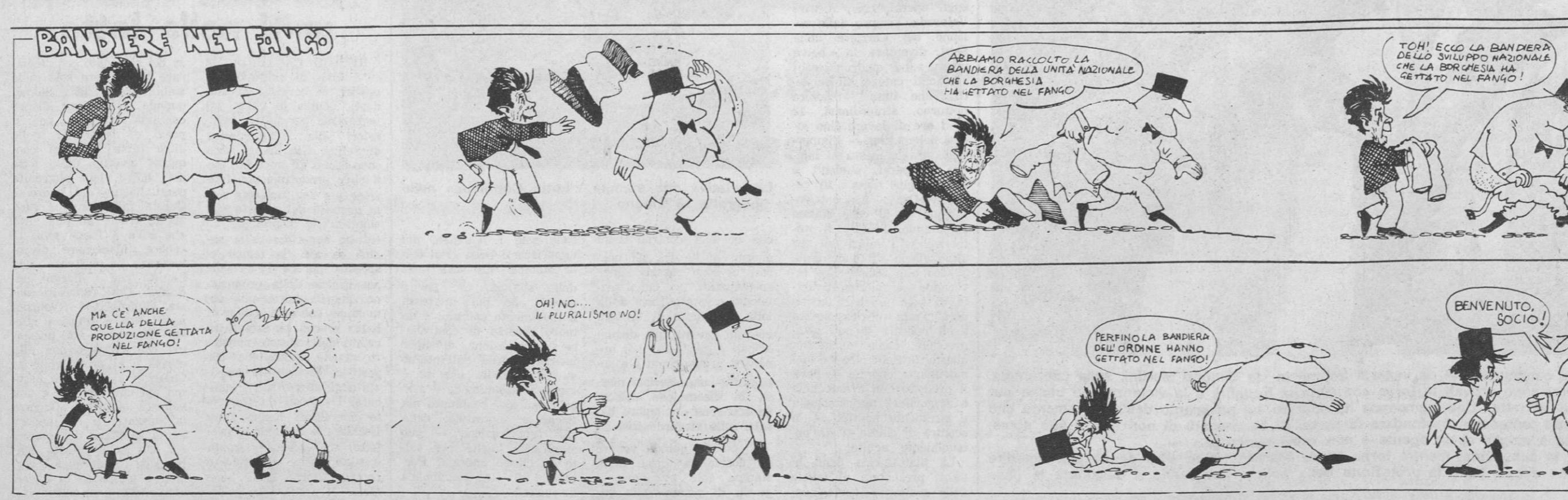
Il corteo di venerdì a Roma e il nostro articolo: parla "Autonomia Operaia"

I compagni non meglio definiti «autonomi» non solo da un gruppo di «sbandati» o di «casinisti» ma molta gente della cosiddetta sinistra ufficiale ed ex extraparlamentare vorrebbe far vedere, ma sono una parte del movimento rivoluzionario che è organizzato e si è dato delle precise strutture politiche organizzative, una propria tattica e una propria strategia politica.

Chiarendo che nessuno vuole strumentalizzare le manifestazioni del movimento rivoluzionario, ma devo dir di noi, voi queste manifestazioni le volevate proprio fare? A noi ci risulta che se non fosse stato per gli Autonomi che svegliavano dal lungo sonno in cui si erano caduti di un po' di tempo a questa parte, vi sareste accorti sicuramente al totale silenzio dei nuovi neonazionali (PdUP, AO). Da solo non voi, l'Autonomia operaia ha sempre dimostrato che l'antifascismo è una sua pratica militante e di massa e che Roma è diventata rossa grazie alle lotte proletarie e non ai parolai e ai cardinali come Argan!!

Cari compagni, il vuoto di cui parlate è tutto all'interno della vostra organizzazione che da una parte si ostina a disconoscere l'opposizione di massa e quindi l'utilità di «azioni armate» che vi affannate a condannare al pari di Corriere della Sera, e dall'altra l'incapacità oggettiva di sanare una vostre fondamentale contraddizione: tra lotta istituzionale e lotta rivoluzionaria. Non a caso infatti dovevi ricorrere a battute degne solo dei peggiori revisionisti illuminati (vedi LC del 16-1-1977): «Nei primi incidenti è prevista e testata da una volontà di voler essere per forza i più rivoluzionari, i "più" antifascisti, e i "più", cioè il vole utilizzare una manifestazione per non rivolgersi ai proletari, alla città, ma a rivolgersi a se stessi, sfogarsi, darsi quanto siamo forti. C'è un irrazionale sforzo di fare a meno della linea politica e di seguire l'istinto che è giusto comunque, perché volta volta è "giovanile", "autonomo" e "rivoluzionario".

Cari compagni, vorremo proprio sapere chi è quel dirigente che ha scritto questo articolo sulla manifestazione, perché vorremo solo dirgli se aveva visto quanti compagni c'erano di LC a piazza Risorgimento e vorremo per ricordargli quanto è grande l'opportunitismo di tipi come lui, che così sono pronti a buttare fuori e calunniare su ce «sbandati autonomi», facendo a gara a cantare le loro storie di compagni che restano sul campo, ci riferiamo per capirli ai vari «Pietro Bruno, Fabrizio Ceruso, Mario Salvi» ecc. Compagni meno demagogici e meno opportunismo e più autocritica!!



Polonia: documenti di un'opposizione proletaria

"Venti anni fa ero tra quelli che pregavano Stalin e lo riconoscevano come loro Dio"

Pubblichiamo alcuni documenti sulla lotta che gli operai e gli intellettuali polacchi conducono per contrastare l'ondata di repressioni — arresti, processi e licenziamenti — che si è abbattuta sugli operai di Ursus e Radom dopo gli scioperi del 25 giugno dello scorso anno. La ribellione dei lavoratori polacchi contro le decisioni di aumento dei prezzi dei generi di prima necessità ha raggiunto in parte il suo obiettivo, nel senso che la decisione è stata revocata dal governo e non è stata fino ad oggi ancora ripresentata. Ma gli operai polacchi, soprattutto quelli di Ursus e Radom dove più decisa e risoluta era stata la reazione dei lavoratori, hanno pagato e stanno pagando duramente la loro vittoria.

La lettera dell'operaio comunista Majowski Ireneusz a un redattore di Trybuna Ludu, il quotidiano del Partito operaio unificato polacco,

spiega meglio di tutto lo sdegno e l'amarezza per la violenza del potere, e anche le tristi contraddizioni in cui si trovano i lavoratori comunisti dell'Est, stretti nella morsa della repressione di stato da un lato e delle possibili speculazioni della stampa borghese occidentale dall'altro. Molti intellettuali polacchi, e soprattutto i professori universitari che nella gerarchia sociale dei paesi dell'Est godono di particolare prestigio e privilegi, si sono mobilitati pubblicamente in difesa degli operai, tentando di utilizzare tutte le possibili vie legali interne oltre alla solidarietà dei cittadini di buona volontà (come dimostra la lettera dei 28 universitari alla Dieta polacca e l'intensa attività del Comitato di difesa di cui abbiamo già pubblicato dichiarazioni e appelli).

Questi documenti polacchi devono

indurci a una riflessione e a una discussione impegnata sulla realtà della società dell'Est europeo, dove le contraddizioni di classe e le lotte sociali e politiche sono state abolite per decreto insieme alla nazionalizzazione degli strumenti di produzione, e dove i lavoratori si trovano ad operare nella difficile situazione di un potere statale che si proclama socialista e di un partito che continua a richiamarsi alle tradizioni di lotta del movimento operaio. Per questo è necessario che in occidente la solidarietà con gli operai e gli intellettuali est-europei che lottano contro un potere dispettico

e repressivo non sia lasciata al monopolio delle forze borghesi anticomuniste o a quelle revisioniste che puntano sempre a separare il problema delle libertà politiche da quello dello sfruttamento e dell'oppressione di classe e che si rifiutano di vedere nel dissenso dell'est l'espressione di una profonda crisi politica e sociale. I giornali della sinistra rivoluzionaria devono pur con i loro limitati mezzi cercare di esprimere la voce di tutti i Majowski Ireneusz che si rivolgono invano ai redattori delle varie Trybuna Ludu, e tentare di diventare i loro veri interlocutori occidentali.

Un'importante presa di posizione dell'Herald Tribune

Rossi? ma questi sono solo grigi

Elogi per la disponibilità repressiva del PCI, demagogia populista in appoggio alla reazione.

Il "governo delle astensioni" sembra proprio il caccio sui maccheroni per l'imperialismo USA

L'International Herald Tribune, che si pubblica a Parigi, può essere definito l'organo ufficiale dell'imperialismo americano per l'Europa e il Mediterraneo. Vi scrivono i più noti giornalisti americani e i suoi editoriali sono spesso tratti dagli "autorevoli Washington Post e New York Times". Le opinioni che esprimono possono perciò essere considerate l'espressione di settori rappresentativi dell'establishment politico ed economico USA. Venerdì scorso l'Herald Tribune ha pubblicato, nella pagina degli editoriali, un lungo articolo a firma Chris Matthews, da Roma, intitolato «In cattive acque i rapporti tra i comunisti e i 12 milioni di italiani che hanno votato PCI nel giugno scorso».

«Quelli elettori volevano un cambiamento, ma, nonostante Roma abbia ora un sindaco rosso e la Camera un presidente rosso, oggi appare proprio come ieri e magari un po' più grigio».

«In parlamento si dice che i comunisti abbiano scelto la linea morbida sullo scandalo Lockheed. Il baratto sembra questo: l'ex primo ministro Mariano Rumor verrà accusato soltanto di corruzione «imprudente»».

Venendo da questa fonte, l'illustrazione di una lunga e impressionante serie di servizi resi dal PCI alla borghesia e al capitalismo italiani, nella sua espressione attuale del governo Andreotti, rappresenta una documentata esaltazione statunitense del ruolo del PCI come protagonista dell'operazione di salvataggio di questa borghesia e di questo capitalismo e dell'attacco al proletariato del nostro paese, e al tempo stesso la dichiarazione di disponibilità americana a cavalcare da destra l'opposizione proletaria a questo governo.

Vale la pena di riportarne ampi stralci.

Premesso che, se gli USA dovessero contare sui partiti borghesi per l'uscita dalla crisi e la sconfitta delle "orde rosse", ci si troverebbe presto tutti quanti a far la coda per gli spaghetti ai Magazzini GUM di Mosca, il quotidiano così prosegue:

«Ma non c'è di che preoccuparsi. I comunisti, senza alcuno, stanno già

«Non c'è da meravigliarsi che i consulenti economici dell'Eurofinance», di Parigi, abbiano addirittura auspicato un governo di sinistra guidato dal PCI, in un loro recente rapporto a clienti e banche. Per "Eurofinance" sarebbe preferibile un governo di sinistra capeggiato dai comunisti a un governo di compromesso storico, in cui i comunisti rischierrebbero di essere contaminati dallo stesso democristiano.

Bravi, consulenti dell'Eurofinance. Ma quando arriveranno al compromesso storico, i comunisti saranno in grado di mostrare ai democristiani parecchi trucchi».

C'è altro da aggiungere?

Israele quintuplica la vendita di armi alle dittature fasciste

Libano e regimi arabi sempre più "aperti" alla rapina imperialista

BEIRUT, 18 — Si susseguono le iniziative delle varie forze che mirano, nei tempi brevi ed alle condizioni del capitalismo occidentale, alla stabilizzazione in Medio Oriente. Al Cairo, sabato e domenica, il vertice dei ministri degli esteri dei paesi arabi «sostenitori» e di quelli «di prima linea» si è concluso con una drastica riduzione degli aiuti finanziari dai primi ai secondi per il loro «sforzo bellico»; segno che questo «sforzo bellico» è ormai solo una mascheratura per le ben più presenti necessità di repressione e normalizzazione reazionaria interne di Giordania, Siria, Egitto e OLP. Dei 1.300 milioni di dollari, 500 ciascuno andranno a Siria e Egitto, 250 alla Giordania e la miseria di 50 milioni all'OLP.

Contemporaneamente i ministri degli esteri di tutti i regimi arabi hanno concluso la riunione preparatoria della nuova sessione del dialogo «arabi-CEE» che si svolgerà il 10 febbraio a Tunisi. Ne è venuto un pressante invito all'Europa ad intensificare i propri rapporti economici con il mondo arabo e a non separarli, stavolta da più precise assunzioni di responsabilità politiche.

Cosa significa questa disponibilità araba — egemonizzata dai regimi reazionari — alla penetrazione capitalistica occidentale è oggi ben dimostrato dal Libano, dove il governo-fantoccio di Sarkis sta allestendo condizioni di incremento per la ricostruzione del capitalismo in quel paese. In cambio del sostegno all'operazione di restaurazione portata avanti dall'accoppiata Assad-Sarkis, in termini di fascistizzazione, alle imprese straniere (ne sono già presenti di francesi e americane) viene garantita la più ampia impunità nel saccheggio delle risorse e nello sfruttamento della manodopera.

Una puntuale risposta alle critiche americane a Israele, per le vendite di armi a paesi fascisti come Sud Africa e Cile, è venuta direttamente dal capo di stato maggiore israeliano, Mordechai Gur, che, con arroganza, ma sicuro del fatto suo (a buon intenditor poche parole), ha replicato a Washington che «gli Stati Uniti, dopotutto, pagano un prezzo assai basso se si pensa a quel che ricevono in cambio».

Cioè, noi vi facciamo da sentinella e avamposto imperialisti; voi abbiate la compiacenza di non turbare i traffici con i nostri simili.

Traffici indispensabili per impedire la bancarotta dello stato israeliano, dato che le dittature fasciste di mezzo mondo hanno complessivamente quintuplicato i propri acquisti di armi israeliane negli ultimi tre anni. Senza queste esportazioni — e le guerre che le consentono — la bilancia commerciale israeliana (che ha il più alto deficit del mondo) sarebbe già al tracollo.

Al rispettabile redattore dell'Organo del Partito

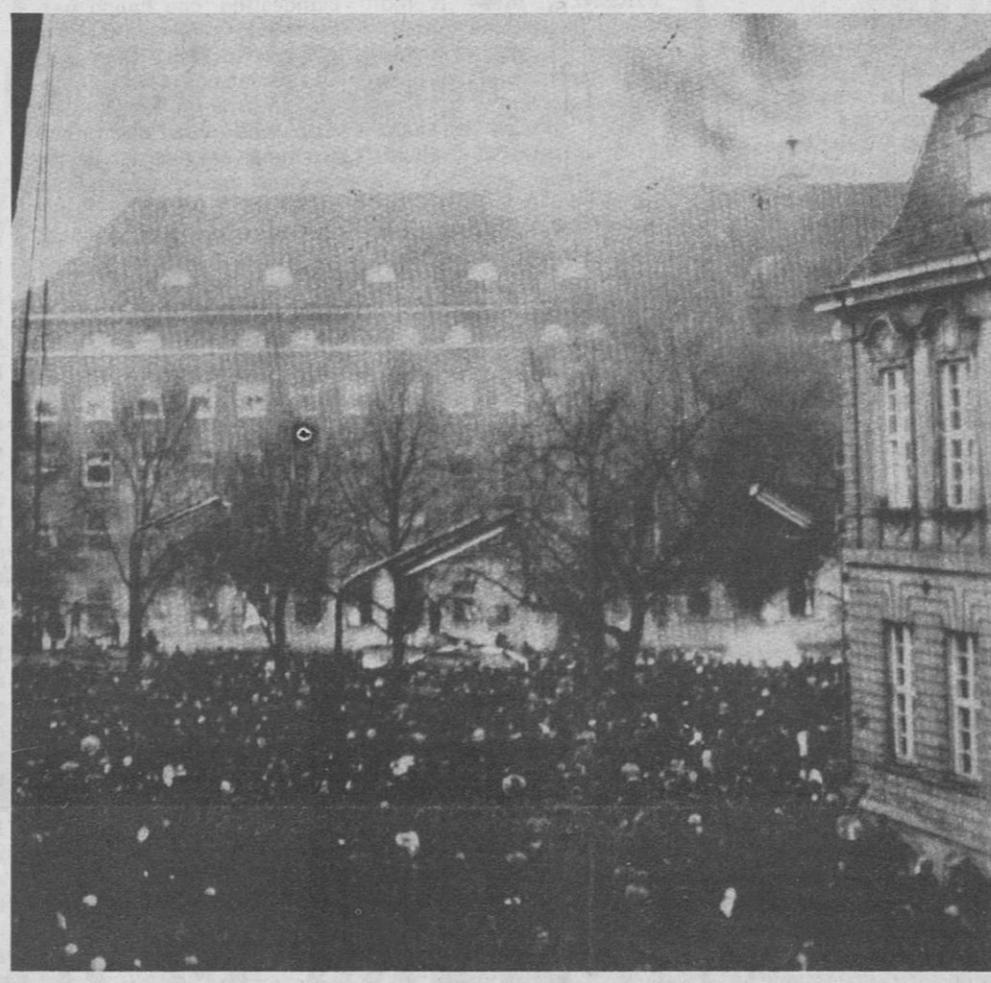
Al rispettabile Redattore Michal Misiorzy «Trybuna Ludu».

Io sono uno di quelli che negli anni '50 hanno pregato lo Stalin di allora, in quanto, come lui conosciamo come Dio, e poi sono rimasto deluso dopo la sua morte, desidero rivolgermi al rispettabile Redattore, in quanto, come erede figlio di un operaio di Wola (quartiere operaio di Varsavia, nota del trad.) che riuscì ad ottenere il titolo di redattore, chiedendo se non ha il coraggio di venire a fare la visita ad un vecchio operaio-invalido, pestato fin alla perdita della conoscenza cinque giorni dopo le sommosse di Ursus, arrestato illegalmente e senza motivo, e, malgrado il terrore infarto, tenuto nel carcere di Mokotów. Vorrei che lei venisse a trovarmi per convincermi che ciò che ho letto nel suo articolo dal titolo «Sotto apparenza del vero impegno» pubblicato

loro e disperazione con il nome del figlio sulle labbra.

Può darsi che lei sia venuto a sapere tutto questo ma preferisce far finta di non saperne nulla e passarlo sotto silenzio sul suo giornale. Lei preferisce che tutto ciò venga pubblicato in versione abbella dalla stampa occidentale da lei criticata. Non sono in grado di dilungarmi oltre e di rivelare i fatti sui quali lei e i suoi colleghi hanno mantenuto finora il silenzio. Perciò la cosa che desidero maggiormente è che al posto dei giornalisti occidentali che raccolgono vari materiali, venisse a trovarmi qualcuno che senza aggiungere né togliere niente avesse il coraggio di pubblicare queste cose sulla nostra stampa e non su quella altrui.

IRENEUSZ MAJEWSKI Ursus, via Bohaterów Warszawy, 42 m. 41 15 dicembre 1976



Stettino, 1970. I lavoratori dei cantieri navali marciando sul centro della città

889 operai della URSS chiedono il ritorno in fabbrica dei compagni licenziati

Noi, lavoratori della fabbrica meccanica Ursus facciamo appello affinché tutti i licenziati in seguito alla partecipazione allo sciopero e alla manifestazione del 25 giugno 1976 siano riammessi nei loro posti di lavoro. Consideriamo questo atto indispensabile valutando la difficile situazione del paese, l'atmosfera di tensione che regna nella nostra fabbrica e le difficoltà di eseguire il piano di produzione causa la mancanza degli operai forniti di esperienza.

Chiediamo che essi siano riammessi al lavoro alle condizioni precedenti il licenziamento, con il riconoscimento di tutti i diritti di continuità del lavoro e che ad essi venga corrisposto il pieno salario per il periodo in cui rimasero di-

soccupati.

Siamo convinti che soltanto allora noi, come tutti gli altri polacchi, saremo in grado di affrontare la difficile situazione economica in cui si trova il nostro Paese.

Ursus, 4 novembre 1976

Per conoscenza: alla direzione della «Ursus», seguono le firme di 889 operai della fabbrica meccanica Ursus.

Appello per gli operai polacchi all'opinione pubblica occidentale

Questo appello che chiede di solidarietà politica e materiale con gli operai polacchi colpiti dalla repressione è stato diffuso in Occidente su iniziativa di Edward Lipinski (che è

condannati a pena fino ai 10 anni di prigione).

Sotto la pressione dell'opinione pubblica e della Chiesa alcuni di loro sono stati rilasciati ma molti di coloro che hanno perso il lavoro rimangono privi dei mezzi di sostentamento. Hanno un bisogno disperato di sostegno morale e di aiuto finanziario.

Nel 1976, senza una precedente discussione pubblica, è stato annunciato dal governo un drastico aumento dei prezzi. Proteste operaie di massa sono scoppiate in molte città polacche in risposta a questa prepotenza.

Sotto la pressione popolare il governo ha revocato l'aumento dei prezzi, ma nello stesso tempo ha adottato misure repressive nei confronti dei partecipanti alla protesta. Centinaia di operai sono stati picchiati selvaggiamente ed arrestati, migliaia sono stati licenziati ed iscritti sulle liste nere. Almeno 78 operai sono stati

taggato come dovuto all'intervento dell'Episcopato polacco. Ma il pieno testo di questo intervento non è mai stato reso pubblico né dalla stampa né da altri mezzi di informazione. Nelle stesse mode né la stampa, né la radio né la televisione non trasmettono nessuna notizia sull'attività del comitato fondato da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

taggato come dovuto all'intervento dell'Episcopato polacco. Ma il pieno testo di questo intervento non è mai stato reso pubblico né dalla stampa né da altri mezzi di informazione. Nelle stesse mode né la stampa, né la radio né la televisione non trasmettono nessuna notizia sull'attività del comitato fondato da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

Riteniamo che solo un esame obiettivo e preciso della questione effettuato da un organo competente che sia una commissione parlamentare fondata da un gruppo di cittadini per difendere gli operai colpiti dalle rappresaglie. La mancanza di informazioni attendibili e complete sugli avvenimenti di giugno sono

ro conseguenze favorisce il dilagare dei pettegolezzi e rende possibile la divulgazione di notizie false. Tutto ciò suscita turbamento e amarezza.

</

In memoria di Giulio Maccacaro militante rivoluzionario

Sono stato tremendamente turbato e colpito dalla morte improvvisa del compagno Giulio Maccacaro. Bene ha fatto il nostro giornale a ricordarlo in prima pagina, al pari di un militante rivoluzionario caduto nello «scontro di classe». E «uno dei più grossi contributi lo ha dato nello scontro politico, partecipando di persona a tutte le più drammatiche battaglie di questi ultimi anni», hanno scritto giustamente i suoi familiari e collaboratori. Una morte a 54 anni per infarto, nel pieno del lavoro politico e culturale, è anche un segno tremendo di questo impegno dato fino in fondo.

Altri più «esperti» di me parleranno — spero a lungo, e non solo a memoria funebre — di lui e del suo contributo classista e marxista alla «medicina democrazia».

Per parte mia, vorrei dire a tutti i compagni che non l'hanno conosciuto neppure indirettamente (e sono, purtroppo, la maggior parte), che dobbiamo onorare in Giulio Maccacaro non solo un «intellettuale democratico» (come spiegheranno i revisionisti, che da lui tante volte negli ultimi anni avevano preso le distanze «per le critiche mosse da Maccacaro alla scienza e il timore di eccezionalizzazioni», secondo le parole autocritiche post-mortem di G. Tecce su Paese Sera di domenica), ma un militante rivoluzionario: non solo un «compagno di strada», ma un protagonista, nel rapporto diretto col proletariato italiano e internazionale (dal Vietnam alla Palestina), della lotta rivoluzionaria.

Se la maggior parte dei nostri compagni forse viene a sapere della sua esistenza solo oggi, nell'occasione tragica della sua morte, è forse anche responsabilità nostra, che io sento oggi anche su me stesso, con rimpianto e commozione che non so esprimere pienamente.

Nel momento in cui i revisionisti riscoprono più che mai la professionalità, anche accademica, e il ruolo «democratico» dei più squallidi baroni universitari «progressisti», possiamo riconoscere nella storia e nella figura (nella Resistenza prima, e poi soprattutto dal 1968-69 ad oggi) del compagno Maccacaro non solo la negazione teorica e pratica della mistificazione scientifica, della prostituzione professionale e dell'opportunitismo accademico, ma anche una milizia politica legata direttamente ai nodi centrali della lotta contro l'organizzazione capitalistica del lavoro e anche contro le provocazioni di Stato.

E' morto, diranno tutti, «uno scienziato e un medico democratico» (e Maccacaro aveva una concezione proletaria e classista della democrazia): noi dobbiamo ricordare prima di tutti e soprattutto che è morto un comunista, un rivoluzionario. Marco Boato

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione:
Via dei Magazzini Generali 32/A
tel. 57198-574063-5740638

Amministrazione e Diffusione
tel. 5742108
c/c postale 32/112
intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero:
Svizzera, fr. 1,10;
Portogallo esc. 8.

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.

Oggi sciopera tutto il gruppo Zanussi

TREVISO, 18 — Fermate di due ore mercoledì 19 in tutte le fabbriche del gruppo Zanussi richieste dal coordinamento dei delegati del 12 gennaio, mentre sono già in corso grosse lotte in diverse filiali in Italia e in Spagna, in seguito all'aggravarsi dell'attacco padronale sul piano dell'occupazione, dei ritmi e dell'ambiente.

A Torino la Zanussi ha deciso il licenziamento di 27 lavoratori della ex Castor cui è stato risposto subito con il presidio dello stabilimento di Chiusa San Michele e con il blocco delle merci in uscita.

In Spagna, i lavoratori della IBELSA sono in sciopero a oltranza da più di un mese dopo che la direzione ha licenziato otto operai per rappresaglia durante una vertenza. Per questi motivi il coordinamento ha deciso di generalizzare la lotta; confermate le due ore in tutte le fabbriche del gruppo, ha deciso anche un convegno di due giorni di tutti i delegati per mettere a punto una piattaforma che affronti la globalità della situazione e le implicazioni delle entrate della Zanussi in molte aziende (Ducati, IBMIEI di Asti, Tisser, Smalterie di Bassano, ecc.).

Un appello di avanguardie operaie per la vertenza Fiat

TORINO, 18 — Alla presenza di 40 operai e delegati della Lancia di Bolzaneto e di Chivasso, OM di Milano, Spa-Stura di Torino, Mirafiori, Ferrovie Savignano di Cuneo, Trattori di Modena, si è svolta la prima riunione del coordinamento delle avanguardie Fiat.

Dal dibattito è emersa la ferma volontà di rispondere forza per forza all'attacco che governo e padroni portano contro le condizioni di vita dei lavoratori e di difendere gli interessi reali dei lavoratori. Perciò ritengo necessario riaffermare alcuni dei punti qualificanti emersi dalle mozioni delle as-

semblee svoltesi in alcune delle fabbriche principali nel mese di dicembre:

1) per la difesa dell'occupazione, applicazione immediata della mezza ora dal gennaio 1977, riduzione dei ritmi e aumento delle pause per creare nuovi posti di lavoro, apertura immediata del turn-over, rifiuto della mobilità selvaggia;

2) per la difesa del salario: forti aumenti salariali che difendano il potere d'acquisto di fronte alla crescente inflazione. I compagni presenti hanno espresso un comunicato in cui si dice: «Chiediamo ai delegati presenti all'interno del coordinamento naziona-

le FIAT che si svolge a Torino dal 17 al 19 gennaio che su questi contenuti diano una battaglia intransigente per difendere gli interessi fondamentali degli operai per portare avanti la volontà espresso in numerose assemblee da migliaia di operai. Invitiamo tutti i compagni operai e delegati delle sezioni FIAT a partecipare al coordinamento nazionale per imporre una presenza di massa contro il tentativo di fare passare con metodi burocratici una piattaforma insufficiente, con obiettivi che non corrispondono alle esigenze dei lavoratori».

Il movimento femminista fiorentino, che hanno partorito con violenza, che non possono scegliere la maternità; contro costoro abbiammo affermato il nostro diritto alla vita che significa una scienza al nostro servizio, mezzi sociali per conquistare una vita felice per noi e per i nostri figli. La nostra forza e i nostri contenuti sono stati espressi al Palazzo dei Congressi e durante il corteo che si è svolto successivamente per le vie della città. Tutti gli episodi che sono stati indicati dai giornali come «azioni di spalleggiamento» alla nostra iniziativa, sono completamente estranei sia nelle forme che nei contenuti alla elaborazione fin qui espressa della piattaforma.

Contro costoro abbiamo gridato la nostra rabbia di donne costrette all'aborto

Telegrammi e interviste contro l'aborto

tati dalla Costituzione Repubblicana».

Agnes, presidente dell'Azione Cattolica, alla riunione del consiglio nazionale, dopo aver detto che bisogna sapere vivere l'austerità, «con generosa e rigorosa serietà, partecipando, attraverso l'automimazione alle sofferenze ai bisogni dei fratelli» riguardo all'aborto inoltre ha detto che «a tutti i deputati (DC) sono stati chiesti impegni e presenza senza cedimenti, camuffamenti e fughe dalle proprie responsabilità».

Piccoli, da parte sua non ha mancato di farsi intervistare al GR2 per dire che «aborto chiama eutanasia, aborto chiama scambio nei costumi, aborto significa (secondo il pensiero del Santo Padre) un qualche cosa che finisce per turbare anche la pace».

COMUNICATO DEL MOVIMENTO FEMMINISTA FIORENTINO

FIRENZE, 18 — Il movimento femminista fiorentino si rivolge a tutte le donne per esprimere quello che è stato mistificato o tacito dalla stampa sui fatti del 15 gennaio al Palazzo dei Congressi.

Lo scopo del nostro intervento alla manifestazione organizzata dal «Comitato per la difesa della vita nascente» era impedire che sedicenti luminali di ginecologia, avvocati, giovani sanfedisti (Comunione e Liberazione), preti, suore e carabinieri sproloquiassero sul diritto alla vita del feto nascondendosi dietro una presunta scienza che è solo contro la donna e al servizio di chi sbugli aborti clandestini specula e guadagna.

Contro costoro abbiamo gridato la nostra rabbia di donne costrette all'aborto

Movimento femminista fiorentino

clandestino, che hanno partorito dalla finestra gli obiettivi sindacali messi alla porta a Roma e di fornire un qualche sfogo alla spinta che viene dalla base operaia, dove, ha ammesso il segretario della FLM, si registrano contratti e «non poche scollature». Ben magro però il piatto offerto da Mattina, quando è passato ad illustrare i vari punti della piattaforma.

Costo del lavoro. Sono di per sé condivisibili, ha detto, gli obiettivi del governo Andreotti: riequilibrio del bilancio, aumento delle esportazioni, riduzione delle importazioni. Non vanno invece presi in gioco dallo stato che rimborsa la favolosa somma di 1.400 lire al giorno!

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi della loro condizione costretti a viaggi lunghi simili a trovare alloggio in camere con prezzi esorbitanti e, perdipiù, costretti ad essere presi in giro dallo stato che rimborsa la schieramento della polizia (fuori) e dei carabinieri (dentro).

I testimoni hanno vivacemente protestato contro i disagi